Anno VI. - N. 2127 Trieste, Sabato 5 Novembre 1887. (Edizione del mattino). Anno VI. - N. 2127

SI PUBLICA DUE VOLTE AL GIORNO alle 5 ant. e alle 5 pom. Esemplari singoli soldi 2; arretrati soldi 3. Amministrazione: CORSO N. 4. Redazione: VIA NUOVA N. 21. - ABBONAMENTO mensile per Trieste, franco a domicilio, mattino s. 60, mattino e sera, f. 1.20. - Per la Monarchia a.-u., per un trimestre, mattino f. 2.70, mattino e sera f. 4.20. Pagamenti anticipati.

IL PICCOLO

Amministrazione: Corso N. 4 Telefono: N. 227 Redazione: via Nuova N. 21

Telegrammi del Piccolo

In Bulgaria. - La congiura di Odessa. SOFIA 4. Dall' interrogatorio fatto subire al montenegrino Maktisch arrestato a Varna, risulta che costui, trovandosi a Costantinopoli, fu consigliato di recarsi ad Odessa. Quivi egli trovò gli emigrati bulgari che lo misero in relazione col presidente del Comitato slavo Schikomansky. Dopo vari esperimenti praticati con bombe dal presidente stesso con buon risultato, il montenegrino partì per recarsi a preparare nei dintorni di Sofia una macchina esplodente e all'occasione far saltare in aria il principe e i ministri. Qualora il piano fosse riuscito, egli avrebbe percepito 5000 napoleoni d'oro. Indosso all' arrestato si rinvenne anche una matita chimica per corrispondere con Odessa.

La vittoria del Rouvier. PARIGI 4. I giornali riconoscono la vittoria riportata dal gabinetto; dicono che il trionfo devesi ad un' evoluzione di gran parte della Destra. Nell' *Autorité* il Cassagnac dice che la Destra volle dare al ministro l' ultima prova di leale abnegazione; il suo disarmo però non poter più oltre continuare. Il *Journal des Debats* constata che la rottura fra i radicali ed il governo è più grande che mai.

L' attentato contro Bazaine. MADRID 4. Nel processo per il tentato assassinio contro l' ex-maresciallo Bazaine i medici dichiarano che l' accusato agì bensì coscientemente ma sotto l' impulso d' una idea fissa. I testimoni comparsi per il Bazaine irritano l'accusato a tal punto che egli li chiama traditori.

Guglielmo riceve. BERLINO 4. Nel pomeriggio l' imperatore ricevette il secretario di Stato conte Bismarck.

Naufragio - Oltre 50 vittime. NUOVA YORK 3. Nel lago di Michigan andò a picco improvvisamente il piroscafo *Vernon* in modo tuttora inesplicabile. I cinquanta passeggeri che si trovavano a bordo annegarono insieme al capitano e all' equipaggio. Solo il fuochista riuscì a salvarsi dopo tormenti indescrivibili. Egli s' aggirò per ben 60 ore senza cibo aggrappato ad una zattera. Finalmente venne spinto vicino ad un naviglio che lo raccolse a bordo.

Squadre in viaggio. MADRID 4. Le squadre austro-ungarica e germanica hanno lasciato Malaga dirette a Cartagena.

Nuovo vescovo. FULDA 4. A vescovo di Fulda fu eletto il prelato arciprete della città Giuseppe Weyland di Wiesbaden.

Spese militari. VIENNA 4. Nel Comitato all' esercito della Delegazione ungherese il ministro della guerra rese conto del come fu impiegato il credito di 52 milioni e mezzo. L' esposizione del ministro è presa a notizia con la aggiunta che ulteriori disposizioni militari siano da prendersi a suo tempo in correlazione col resoconto finale e cessi per il governo il diritto di disporre delle somme finora non impiegate. Il bilancio ordinario dell' esercito fu in massima adottato. Passando a trattare degl'istituti militari viene discussa la questione della lingua ungherese come materia e come lingua d' insegnamento. Il ministro della guerra promise che all' insegnamento dell' ungherese verrà in seguito dedicato un maggior numero di ore, dovendosi procedere ad una revisione dei piani d'insegnamento.

Contro l' Irlanda. DUBLINO 4. Il governo avvierà procedura penale contro quelli che intervennero all' adunanza tenutasi recentemente a Woodford di notte tempo, in onta al divieto dell'autorità, e nella quale fu abbruciata la proclamazione del vicerè. Fra le persone intervenute s' annoverano i membri del Parlamento Rowlands, Gill e Sheehy e il secretario del lord mayor di Dublino, Denehy.

Notizie telegrafiche.

Le elezioni generali in Italia. ROMA 3. Si considera per infondata od almeno per assai prematura la voce corsa di prossime elezioni generali che allo stato delle cose non troverebbero giustificazione. Il Governo d'altronde è assolutamente alieno dal provocare inutili agitazioni nel paese. Nulla di positivo fino all'apertura della sessione.

Il processo Caffarel-Limousin. PARIGI 3. Il famoso processo Caffarel-Limousin per il noto commercio delle decorazioni verrà discusso nei giorni 7, 8 e 9 novembre dinanzi alla decima Camera del Tribunale correzionale della Senna. Gli accusati sono: il generale Caffarel, la Limousin, la Ratazi, l' agente d' affari Lorentz, la De Boissy, la De Saint-Saveur, tutti detenuti ed il generale d' Andlau, latitante. L' accusa è di truffa, di tentata truffa e di tentata corruzione di funzionari. Gli avvocati difensori saranno Demange, Aliès e Habert.

Alle frontiere austro-ungariche VIENNA 3. E' segnalato dalla Galizia che oltre la frontiera si trovano numerosi ufficiali di stato maggiore russi, i quali diretti da due generali, ispezionano i ponti e le strade. Parecchi di questi ufficiali avrebbero varcato talvolta la frontiera, penetrando sul territorio austro-ungarico.

La missione inglese e la mediazione fra l'Italia e l'Abissinia. ROMA 3. La *Tribuna* dicesi autorizzata a dichiarare che il Governo italiano non chiese nè accettò alcuna mediazione in Africa; quindi le nostre operazioni militari contro l'Abissinia non soffriranno alcun ritardo.

Città incendiata. VARSAVIA 3. La cittadella di Kluzin, governo di Minsk, è stata distrutta completamente da un incendio. — Ben 350 case andarono preda delle fiamme. Molte persone perirono abbruciate. Il danno è enorme.

I drami dell' alcoolismo. ROMA 3. Un tragico fatto ha stamane profondamente commosso questa città. Un certo Angiolo Ronganni, impiegato all' ufficio del dazio consumo, subaffittava da qualche tempo due camere presso il signor Degani, in via Santa Susanna. Il Ronganni, il quale era dedito all' alcoolismo, questa mattina, in un accesso di *delirium tremens*, feriva di coltello una bambina figlia del Degani, e poscia un altro individuo; quindi si suicidava con un colpo di revoltella. I due feriti sono moribondi.

CRONACA LOCALE
E FATTI VARI.

Calendario. Luna piena. Leva il sole ore 6.50, tram. 4.37. *Oggi*: S. Emerico. — *Domani*: S. Leonardo c. Termometro C. ore 7 ant. 12.5 2 pom. 14.4., Altezza bar. 751.9

Cose ferroviarie. Nella seduta finale del Consiglio delle ferrovie austriache dello Stato, fu adottata la proposta dell' on. Burgstaller, di installare a Trieste una direzione d' esercizio.

Furono pure accolte le comunicazioni riguardanti l' accordo concluso con la Meridionale per il peaggio della linea Lubiana-Divaccia.

Finalmente vennero adottate altre due proposte: l' una per la parziale applicazione delle tariffe di porto marittimo alla stazione di Lubiana, l'altra per aumento dei depositi di carrozzoni delle ferrovie dello Stato.

Oggetti rinvenuti. Furono depositati al nostro ufficio d' Amministrazione, Corso, N. 4, i seguenti effetti:

Una lettera ed una polizza pel ritiro d' un collo, rinvenute in via Nuova dal sig. Luigi Macapan. — Un portasigaretti di schiuma ed ambra rinvenuto al Politeama Rossetti, dal sig. Samokez — Un pacco di lettere.

Treno in ritardo. - Una frana sulla linea dell' Erpelle. Il treno delle 10.35 pom. della ferrovia Erpelle arrivò l' altra sera a Trieste con tre ore di ritardo. Una frana era caduta in seguito alle continue pioggie fra Rozzo e Lupoglava, sbarrando il binario così che i passeggeri dovettero smontare.

Si dovette lavorare tutta la notte allo sgombero del materiale caduto e iermattina il movimento dei treni era già completamente riattivato.

Concerto Tirindelli. Il successo riportato anche ieri a sera dal distinto violinista Tirindelli è stato entusiastico: successo meritatissimo, che deve altamente sodisfare il suo amor proprio.

Il publico ha chiesto, tra gli applausi insistenti il bis dello *Czardas* e delle *danze ungheresi*, del Brahms.

Dopo il *Capriccio*, del quale si voleva pure la replica, il concertista ha sonato un pezzo fuori programma.

Nel bellissimo *trio* del Mendelssohn il concertista ha dimostrato di saper trattare perfettamente il genere quartettistico.

In questo *trio*, eseguito a perfezione, si sono pure distinti i signori fratelli Ernesto ed Alberto Luzzatto.

Il signor Alberto emerse moltissimo nelle sortite dell'*adagio* sul violoncello.

La sig.na Dabalà ha cantato con dolcezza e sentimento la bella melodia la *Canzone della cieca*, del signor Ernesto Luzzatto.

Ella ha cantato pure la *ballata* del *Re di Lahore*, una *preghiera* del Gounod e l'*A Lei* dello Schumann, ove raccolse molti applausi.

La sala non era troppo frequentata.

Passando coll' amante. Giovanni Guttmann, giovanotto di circa 25 anni, la sera dell' 8 settembre scorso, verso le 11 ore, traversava il giardino di piazza della Stazione, dando il braccio alla sua amante, Vittoria Rodizza. Su di una panchina del detto giardino stavano seduti due individui; nel passare loro vicino, uno di essi tirò per l' abito la Rodizza; questa fece le viste di non avvedersene; ma il Guttmann che s' era accorto dello scherzo poco lusinghiero per lui, chiese all' amante se avesse niente di comune con quegli individui.

— Mi! no li gnanca conosso.

— Ah, no! 'lora speta che ghe dimandarò mi parcoss' che no i lassa in pase la gente che passa.

Si avvicinò infatti ai due e chiese loro ragione dell' insulto. Ne nacque, si intende, un vivo alterco e si scambiarono dei pugni. Il Guttmann si battè con Antonio Schafegger, un cantiniere carintiano di 32 anni; lei, la Rodizza, sostenne l' assalto dell' altro, certo Augusto Faganelli, sensale goriziano, di anni 40; alla Rodizza toccò un pugno alla bocca che le fece perdere un dente... guasto. La zuffa del resto, se terminava lì, non avrebbe apportato gran danno. Ma quando la coppia dei due amanti stava per andarsene, l' incontro di un curioso, che volle sapere come la fosse stata, fece sì che la zuffa si riaccendesse. Altro scambio di pugni, con poco danno e altra sospensione. Senonchè, mentre il Guttmann si abbassava a raccogliere il cappello, lo Schafegger gli vibrò una coltellata alla schiena, in seguito alla quale il ferito perdette i sensi.

La donna gridò; vennero le guardie che arrestarono il feritore e fecero trasportare il ferito all' ospitale.

Il Faganelli venne arrestato il dì appresso.

Ieri costoro comparvero dinanzi ai giudici e vennero condannati, lo Schafegger a 4 mesi, il Faganelli a 3 settimane di carcere.

Manutengoli scoperti ed arrestati. Da vario tempo in questa città erano messe a ruba diverse abitazioni mediante scalata delle finestre.

Al cancellista di polizia Giorgio Titz riuscì di scovare nel loro ricettacolo in via Piranella i manutengoli di tali furti nelle persone di Nicolò B., da Trieste, d'anni 29, bandaio e Maria L., da Patocco, distretto di Tolmino, d'anni 31, sua amante. La perquisizione praticata nell'abitazione degli arrestati, diede per risultato il rinvenimento di una infinità di effetti di vestiario, di biancheria, oggetti d'oro, alcuni orologi, un bellissimo ventaglio, diversi fazzoletti di seta, molti metri di pizzo, uno specchio con cornice di lustro ed altri innumerevoli oggetti e molti viglietti di pegno del Monte di pietà.

Una parte della roba sequestrata che trovasi depositata presso l' autorità di p. s. fu riconosciuta dai rispettivi danneggiati.

Ora spetta agli altri derubati di recarsi all ufficio di p. s. per legittimarsi e riconoscere la roba rubata.

L'uomo gettato in un pozzo. A proposito di quel povero diavolo di Giovanni Wernig, l'uomo gettato nel pozzo mercoledì scorso, in seguito ad una rissa avuta coi suoi compagni e che poi era stato estratto dall'oste, - rileviamo che l'autore di quel brutto tiro venne scoperto.

Il mariuolo è certo Giovanni Sisto, sonatore, appartenente alla banda dei veterani; e della sua birbonata l'autorità ha già avuto parte.

Il Wernig, avendo riportato alcune contusioni alle gambe, trovasi tuttora a letto, sotto cura medica.

Quanto al motivo dell' alterco che precedette il fatto, pare fosse derivato dalla pretensione del Sisto di voler farsi pagare lo scotto, mentre lo scotto spettante al Wernig era già stato corrisposto regolarmente.

Sala Modugno. Nella sala dei signori maestri Modugno e Dalla Torre avrà luogo questa sera, alle nove, una *soirèe* famigliare di danza.

Lezioni di cetra. I coniugi Francesco e Luigia A. avevano passato parecchi anni della loro vita matrimoniale in perfetta armonia, senza che una nube intorbidasse il loro orizzonte. Ma un bel giorno la signora Luigia - donna in sulla trentina - venne colta dal ghiribizzo di studiare la cetra.

Il ghiribizzo non pareva di quelli che dovessero apportare guai, tanto più che un amico del sig. Francesco, certo Luigi G. si offriva di farle da maestro.

Le lezioni incominciarono e proseguirono e pare con molta sodisfazione tanto del docente, quanto dell' allieva; anzi questa sodisfazione non tardò molto a convertirsi in un affetto, che non era sola gratitudine. In breve i due se la intesero tanto bene che un certo dì e maestro e allieva se ne andarono a vivere assieme, lasciando il povero marito della bella *citerera* con tanto di naso. Costui, che voleva bene alla sua Gigia fece il possibile, perchè ella avesse a tornare a lui, perdonandole la sua scappata; ma lei non ne volle sapere.

Visto ciò, l' oltraggiato marito sporse querela per reato d' adulterio contro la moglie ed il suo drudo ma la Pretura li assolse.

Il querelante ricorse in appello, e questo senato riformò la sentenza di I istanza, condannando la donna a 14, il di lei amante a 10 giorni d'arresto.

Teatro Filodramatico. Ieri a sera si replicò l' operetta *Mam' zelle Nitouche*.

La sig.na Ruggeri vi pose una grande cura nell' esecuzione e riuscì una *Denise* graziosa molto, riscuotendo dei begli applausi.

Bene anche gli altri.

Il sig. Meynadier ci scrive una gentile lettera, della quale diamo la traduzione.

Sig. dirett. del giornale Il Piccolo.

Dinanzi al successo incontestabile ed incontestato della nostra prima rappresentazione con la *M.lle Nitouche*, che procurò delle chiamate agli artisti in tutti i quattro atti, io ho creduto che gli altri *vaudevilles* avessero a piacere egualmente. Ma non fu così.

Quest' anno io mi sono imposto dei reali sacrifici per riunire una doppia compagnia (comedie e *vaudevilles*), mi è quindi facile di cangiare il repertorio, adottando il genere che preferiscono i frequentatori del teatro francese, e mi farò un dovere di farlo.

Ho l' onore adunque di comunicarle, nel mentre la prego di inserire queste poche linee, che gli spettacoli d' ora innanzi saranno composti di comedie rappresentate a Parigi, sui principali teatri.

Io spero che il publico triestino, che mi ha sempre onorato della sua benevole simpatia, vorrà conservarmela; da parte mia farò tutto il possibile per meritarla.

Voglia aggradire ecc.

I. Meynadier.
Dir. della Comp. franc.

Ed ora, mentre apprezziamo la premura del sig. Meynadier nel fare il possibile per corrispondere alle giuste esigenze del publico, osserviamo però che, a nostro parere, questo non sia *per principio* nemico dei *vaudevilles*, ma li accetterebbe, purchè fossero decenti e belli. La esumazione di vecchi rancidumi, ormai smessi dal repertorio, è certo che non può reggere. Si attenga dunque il signor Meynadier alle produzioni dramatiche, alternando il corso delle recite, moderatamente, con qualche spettacolo di *vaudeville* divertente e decoroso.

La buona accoglienza del publico, allora, crediamo non gli dovrebbe mancare.

Anfiteatro Fenice. *Una povera maestrina*, di G. Salvestri, è veramente un lavoro infelice, e difficilmente ci sembra potrebbe reggere ad una critica. Le peripezie della infelice maestra Italia Donati — una vittima della calunnia — inspirarono il Salvestri, autore di alcuni pregiati lavoretti brillanti, a scrivere un drama di quattro atti, senza intreccio, senza interesse, con molto d' inutile, con moltissimo di prolisso.

L'azione, poverissima, reggendosi su le grucce, non dà adito nemmeno a quell'effetto scenico che pure si sarebbe potuto attendere da un drama po-

---

ARTURO ARNOULD 165

Principessa Belladonna

— No, figlia mia, rispose Gontrando con voce dolce. Ma vengo a congedarmi da voi per qualche tempo.

— Come! Ci lasciate!

— E' necessario. Parto da Parigi, e non so con precisione quando tornerò. Non domandarmi cara Adele, dove vado, nè cosa conto di fare. Lo saprai fra poco. Ma intanto, desidero di non parlarne.

Adele lo guardò con doloroso stupore.

— Vi è accaduta qualche disgrazia? chiese.

Il conte non rispose a quell' interruzione, ma riprese fra le sue le mani della giovane signora.

— Ieri ho ricevuto avviso, che a [...]y-sur-Beuvron, è tutto in ordine per riceverti con tuo figlio e tua sorella; d'altra parte, tutti gli affari che mi trattenevano relativamente alla successione di Sancy, sono liquidati.

Il conte s'interruppe per prendere un portafogli nella tasca del soprabito. Prese un foglio in una busta, che consegnò a sua figlia.

— Vedrai qui, le disse, i conti esatti di quanto rimane del patrimonio dei Malvoix. La tua dote è intatta, non ho voluto che fosse toccata. Ho pagato coi miei averi personali i debiti che mi è parso necessario di pagare, ed ho liquidato il passato. A mio nipote, oltre quanto appartiene a te, cioè le cinquecentomila lire della tua dote, la terra patrimoniale dei Sancy che ho ricomprata, facendo togliere le ipoteche che la gravavano, e dopo la mia morte disporrò perchè erediti anche il castello di Malvoix.

— Vi ringrazio, babbo, disse Adele un po' inquieta. Ma perchè mi parlate oggi di queste disposizioni quasi testamentarie?

— Tutte le disposizioni d' interesse hanno, dal più al meno, questo carattere.

— Ma, Adriana? disse Adele. Pare che l' abbiate dimenticata nel prendere queste disposizioni.

— La signorina di Malvoix, riprese il conte, non avrà bisogno di nulla. Rassicurati. Anzi ti prego, nel ritirarti, di dirle che venga qui. Debbo parlarle senza testimoni. Va, figlia.

La accompagnò dolcemente fino alla porta del salotto.

Il volto di Adriana portava la traccia delle sue veglie. Malgrado il coraggio che aveva mostrato a Raoul Renaud, quella sera in cui aveva saputo la verità, il rapimento delle lettere, ella non aveva quell' indifferenza per l' opinione del mondo, che aveva avuto il coraggio di fingere, per non aggravare il dolore di Raoul.

Poi a quelle angosce s'erano aggiunte le angosce del duello, e l'orribile dolore di sapere Raoul Renaud gravemente ferito, e di non poter essergli accanto.

Appena entrata, invece di correre a suo padre, si fermò, e stette immobile e silenziosa, invocando in suo aiuto tutto il suo coraggio.

Dal canto suo, Malvoix non aveva fatto un passo per accostarsele.

— Adriana, disse con accento grave, credo di non dovervi dir *molto*, e che basterà una parola *tra* noi. So la verità. Non tentate dunque di negare; sarebbe un avvilirci tutti e due.

— Non ho mai mentito, babbo, rispose lei.

— Non cercate neppure delle attenuanti; nè delle giustificazioni impossibili, che non accetterei. Ho potuto riparare alla vergogna, che, per opera di Filippo di Sancy, minacciava il nostro nome. E sapete come? Con un assassinio! Uccidendo colle mie mani quel miserabile che stava per legare la vergogna a mio nipote.

Adriana fremette da capo a piedi, ed indietreggiò d' un passo, colta da una specie di vertigine a quella rivelazione inaspettata.

— Eppure, continuò Gontrando, quell'uomo non era del mio sangue, ed avrei potuto, fino ad un certo punto, respingere ogni solidarietà con lui. Il colpo che mi date voi è ben più grave. Questo per quanto io faccia, e qualunque cosa accada, è irreparabile. Non c' è sacrificio che possa far sì che mia figlia non abbia mancato a tutti i suoi doveri.

— Babbo, interruppe Adriana estremamente pallida e con la voce tremante, non vi avevo lasciato ignorare che amavo il signor Raoul Renaud. Ho potuto essere imprudente...

— Siete la sua amante! rispose amaramente il conte.

— Dinanzi a Dio che ci ascolta, vi giuro che è falso! esclamò la fanciulla rizzandosi con orgoglio. Se dubitate della mia parola, se credete ch'io menta, uccidetemi, come avete ucciso Filippo di Sancy. E se credete che questo possa salvare il nostro nome da ogni macchia, uccidetemi ad ogni modo.

(*Continua*)

polare, fatto, almeno - presumibilmente - secondo le intenzioni dell'autore - per far vibrare nel publico la corda del sentimento. Se in drami di questo genere - dove non v' è incidente che non sia rabberciato sulla tela di qualche lavoro scenico - manca pure l'abilità di sceneggiatura, che cosa resta?

Per darne un esempio, il secondo ed il terzo hanno situazioni pressochè identiche: la eterna maldicenza del droghiere, del farmacista e di altre macchiette, che invece di essere miniate con cura come avrebbero dovuto essere, sono pallidamente sbozzate.

Anche l' esecuzione, fatta eccezione della brava sig.na Eugenia Rizzotto, che aveva la sua serata d'onore, fu alquanto fiacca. Lo sposo della povera maestrina pareva recitasse la lezione. La signorina Rizzotto, accolta al suo presentarsi da un lungo applauso, venne poi ripetutamente evocata al proscenio. Dopo il terzo atto le furono offerti un mazzo di fiori e un braccialetto di valore.

Ragazzo atterrato. Verso le sei e mezzo di giovedì a sera il ragazzo quindicenne, Carlo Stefan, apprendista, occupato nel negozio di manifatture del signor Terpin si recava a portare alcuni oggetti, dal negozio alla casa d' un avventore. Giunto in via San Sebastiano nei pressi del negozio Schlesinger un carro a mano che trasportava della birra percorrendo la suddetta via a grande velocità investì il giovanetto. Vi s' aggiunse la disgraziata circostanza che un altro carretto si trovava fermo in quei pressi cosicchè il ragazzo non avendo la possibilità di scansarsi, venne atterrato battendo la mascella destra contro la ruota del carro della birra e cadde in deliquio. Un servo di piazza, presente al fatto, sollevò il poverino da terra e lo trasportò alla farmacia Serravallo, ove non si trovava nessun medico; tuttavia, egli fu medicato alla meglio, dopodichè lo si fece salire in un brumme e lo s'accompagnò all' ospedale, ove gli venne medicata una ferita lacero contusa che aveva riportata cadendo. Poscia, avendone egli fatto richiesta, lo Stefan venne accompagnato alla propria abitazione.

Il conduttore del carro, ch' è certo Carlo Cossutta, facchino, d' anni 42 da Osseg, venne denunciato all' Autorità. Le merci che il ragazzo recava vennero raccolte da terra da una guardia di publica sicurezza, la quale le riportò al negozio Terpin.

Dalle scale. L' altra sera il facchino Francesco Fabrin, d'anni 21, occupato nella fabrica di birra Judtmann, trasportava del ghiaccio da una cantina. Nel salire le scale sdrucciolò e la sua caduta fu così disgraziata da cagionargli al fianco destro ed alla fronte alcune contusioni non indifferenti.

Il povero giovane venne accompagnato alla propria abitazione, sita al N. 40 di Cologna.

Processo per truffa rimandato. Ieri dovevasi tenere il dibattimento in confronto d' Arturo Polacco, ventenne, per crimine di truffa; ma negli ultimi giorni essendo sorte contro il Polacco altre accuse, per fatti nuovi — pei quali anzi egli venne arrestato, come fu già annunciato — il tribunale ha deciso di sospendere il dibattimento per unire tutt' i fatti in una pertrattazione.

Durante il lavoro. A bordo del piroscafo lloydiano *Euterpe*, il facchino Francesco Ulcigrai, d'anni 48, da Isola, mentre era intento al proprio lavoro, nel levare un ponte riportò accidentalmente una grave contusione al capo. Dovette recarsi all' ospitale civico per le cure opportune.

Una servetta ladra. La sig.a Rosa Böhm aveva preso al suo servizio una giovinetta di 16 anni, certa Maria Bremaco, figlia di Martina Lucovich, da Buenos-Ayres, venuta qui dall'America quattr' anni addietro. La Bremaco entrò al servizio della sig.a Böhm il dì 22 settembre e il giorno 29 dello stesso mese, pretestando di sentirsi male, chiese il suo licenziamento, che le venne accordato.

Qualche giorno appresso si presentò alla sig.a Böhm certa Adele Bortolotti, servente, e le chiese se nel tempo in cui si trovava la Bremaco presso di lei, non le fosse mancata una borsetta con alquante monete d' oro. La signora si ricordò che il suo figliuoletto, il quale aveva preso a voler bene alla serva, le aveva chiesto il permesso di mostrare alla Bremaco la borsetta contenente diverse monete d' oro - da 40 a 50 fiorini - che il nonno gli aveva donata perchè la tenesse per sua memoria. Andò all' armadio, nel quale la borsetta era stata riposta e che stava chiuso a chiave, e non ve la trovò più.

La Bortolotti narrò allora alla sig.a Böhm che quella borsetta era in possesso della Bremaco, la quale alloggiava assieme a lei presso certa Smreker. La servetta venne arrestata e processata per crimine di furto.

Ad onta dell' evidenza delle prove, la Bremaco, ieri al dibattimento, si mantenne negativa, ed alla Bortolotti, che depose quale testimone, sputò e diresse delle ingiurie, percui il P. M. chiese fosse punita in via disciplinare anche per tale fatto.

La Corte pronunciò sentenza di colpabilità e condannò la Bremaco a sei mesi di carcere inasprito con un giaciglio duro ad ogni mese.

A porte chiuse. Vittorio Scherl fu Antonio, d' anni 14, bandaio, da Trieste, accusato del crimine di libidine contro natura, venne ieri dal Tribunale ritenuto colpevole e punito con 6 mesi di carcere. Il dibattimento, per ragione di moralità, fu tenuto a porte chiuse.

Naso ferito. Anna Bauz, d' anni 50, da Scherbina presso Sesana, presentava ieri il suo naso all' ambulanza chirurgica dell'ospedale, perchè le venisse medicata una escoriazione; gliela aveva cagionata un macellaio, scaraventandole in faccia un pezzo di carne con rispettivo osso.

Tre denti svêlti. Il macellaio Stefano V., d'anni 27, da Trieste, ignorasi per quali questioni, assaliva ierimattina alle 4 ore certo Teodoro R., abitante al N. 27 di via Riborgo e lo percuoteva in modo da cagionargli la perdita di tre denti.

Ruba furata. Certa Orsola M., che abitava presso Maria B., in via dei Vitelli N. 2, al secondo piano, spariva *ipso facto*. Vuolsi che codesta sparizione stia in relazione coll' ammanco d'alcuni effetti di vestiario del valore di f. 5, di proprietà della Maria B.

— A bordo della barca d' Antonio Vattovaz, da Capodistria, un ladro ignoto rubò una corda incatramata del valore di f. 7.

— Un altro ignoto rubò dall' atrio della casa N. 13 di via Nuova un carretto a due ruote, del valore di f. 10, che apparteneva al pistore Giov. M.

— Ancora un ignoto tra le 5 e le 6 pom. di ieri rubò due fazzoletti di lana del valore di 2 fiorini, che stavano all' esterno del negozio di manifatture di Simone V. in via S. Giovanni.

Cucina popolare. *Pranzo (ore 11 1[2 ant.)* Minestrone s. 5, Pasta in brodo s. 5, Manzo con piselli s 10, Polenta con ragout s. 10, Insalata di fagiuoli soldi 3.

Cena (ore 5 1[2 pom.) Macchoroni al sugo s. 10, Polenta con ragout s. 10, Polenta con fegato s. 10, Insalata di fagiuoli s. 3.

Razioni vendute ieri: 1421.

Ogni giorno una. A un pranzo di nozze.

— E' strano - dice un convitato all' orecchio del vicino - il marito non apre bocca che per mangiare.

E il vicino:

— Eh, caro mio, i grandi dolori sono muti!

TEATRI.

Politeama Rossetti. (Ore 7 1[2) „La Forza del Destino" Opera in 4 atti.

Teatro Filodrammatico. (Ore 7½) Compagnia francese Meynadier. „Un mari dans du coton" comedia in 1 atto. - „Le procès Veauradieux" comedia in 3 atti.

Anfiteatro Fenice. Compagnia merid. Gius. Rizzotto. (Ore 7 1[2) „Una povera maestrina" drama in 4 atti.

TELEGRAMMI DI BORSA

Servizio di notte.

Vienna 4, ore 8 1[2 pomer. Fuori Borsa. Credit 281.90. Ungherese 4 0[0 99.70.

Francoforte 4. Borsa serale. Credit 227.87, Staatsbahn 179.50 Lombarde 69 Calma.

Parigi 4. Boulevard 81.96, 500.— 82.—. Calma.

Borsa del 4 Ottobre. Vienna sera poco animato 282.10, 86.70, 88.70 e 99.72, Deboli le ferrate 221.80 e le Länder allo stesso prezzo di 223,80. Dopo Parigi 98.67 qui 988[4-7[8

Listino. Napoleoni 9.89— a 9.90— Zecchini 5.85 a 5.88, Lire sterline 12.49 a 12.51 Lire turche 11.21 a 11.23. Tall. turchi 2.07 a 2.08. Tall. M. T. 1.90 a 1.92. Londra 125.15 e 125.50 Francia 49.85 a 49.05. Italia 48 90 a 49 10 Banconote italiane 49 10 a 49.20 Banconote germaniche 61.40 a 61.50. — Rendita austriaca in carta 81.50 a 81.70. Rendita ungherese in oro 4% 99.65 a 99.88 detta in carta 5% 86.60 a 86.75, Credit 281.50 a 282.50 Croce rossa italiana f. 14.20 a 14.30. Domban (Biglietti Basilica di Budapest 9.— a 9.15 Greco 5 0[0 fr. 360 a 3.62. Rendita italiana 96 7[8 a 97.

Tipografia del *Piccolo*, dir. Giov. Work
Editore e redatt. resp. A. Rocco.

COMUNICATO.

ELEZIONI
della
Società del Progresso

I sottoscritti, raccolti in Comitato elettorale, raccomandano caldamente ai loro consoci di affidare gli uffici vacanti al Comitato dirigente ai seguenti Candidati:

Presidente:
Avv. Luigi Cambon

Direttore:
Giuseppe Caprin.

Trieste, 5 Novembre 1887.

Il Comitato elettorale:
Artelli Filippo, Benussi Giorgio A. G., Bernardino Lorenzo, Boccardi Antonio, Cofler Dr. Attilio, Combi Cesare, D'Angeli Avv. Guido, Daurant Avv. Ettore, Drächsler Luigi, Hermet Carlo, Liebman Jacopo, Luzzatto Dott. Moisé, Monti Francesco, Morburgo Dott. Eugenio, Nobile Avv. Emilio, Piccoli Dott. Giorgio, Pitteri Dott. Ferdinando, Rascovich Edgardo, Scarpa Santo, Suvich Ing. Pietro, Trojer Eugenio, Venezian Avv. Felice, Vianello Leopoldo, Vidacovich Avv. Antonio, Zay Giuseppe.

La deposizione delle schede seguirà nella sala del *Gabinetto di Minerva* oggi 5 novembre dalle 12 m. alle 2 pom. e domani 6 novembre - giorno dell' adunanza - dalle ore 11 fino all'esaurimento del terzo punto dell'ordine del giorno. L'elezione potrà farsi dai soci o presentandosi personalmente all' urna, o mediante lettera firmata e suggellata.